

DISEGNI E DOCUMENTI PER L'ARCHITETTURA IN FERRO E VETRO IN LOMBARDIA. LA STRUTTURA IRREALIZZATA DI ANTONIO TAGLIAFERRI PER LA «GRAN CUPOLA» DEL PALAZZO DELLA LOGGIA DI BRESCIA (1873-1878)

Irene Giustina

Professore associato, Università degli Studi di Brescia

irene.giustina@unibs.it

Abstract

Drawings and Documents for the Iron and Glass Architecture in Lombardy. The Unrealized Structure of Antonio Tagliaferri for the «Gran Cupola» of the Palazzo della Loggia in Brescia (1873-1878)

The paper investigates the unrealized plan of the architect from Brescia, Antonio Tagliaferri, for the new roof of the Renaissance Palazzo della Loggia in Brescia (1873-1878). On the basis of the design drawings, already known and unpublished as well, and the documents available today, the article offers a preliminary examination of the structural and the technological solutions of the innovative, grand metal pavilion vault equipped with a central glazed skylight and with exposed intrados from inside the building proposed by Tagliaferri.

Keywords

Antonio Tagliaferri, Palazzo della Loggia, Brescia, iron and glass architecture, Polonceau iron vaults.

Un ricco corpus di disegni conservati nei Musei Civici di Arte e Storia di Brescia e nell'archivio professionale di Antonio e Giovanni Tagliaferri custodito dalla Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda (FUDCL), insieme con numerosi scritti presenti nello stesso Archivio Tagliaferri e nell'Archivio di Stato di Brescia, documenta il progetto che Antonio Tagliaferri elaborò tra il 1873 e il 1878 per il rinnovamento del monumentale palazzo della Loggia di Brescia. Pure se irrealizzato, il piano si connotò tra i più complessi e significativi nella cultura architettonica bresciana dell'età postunitaria, diventando il caposaldo per i successivi programmi di restauro dell'edificio rinascimentale, dibattuti anche su scala nazionale, e consentì ad Antonio Tagliaferri (Brescia 1835-1909) di affermarsi saldamente tra i protagonisti del panorama architettonico lombardo del secondo Ottocento.

I grafici e i documenti citati, nonostante siano già stati in buona parte considerati negli studi che hanno sinora indagato la proposta di Tagliaferri per la Loggia, offrono ancora ampi margini di riflessione in relazione non solo agli aspetti più generali del progetto ma anche e soprattutto alla grandiosa volta in ferro e vetro ideata per la nuova copertura dell'edifi-

cio che, se costruita, sarebbe stata sicuramente da annoverarsi tra le più innovative di quel tempo in Italia. E proprio sui caratteri formali, tecnici e strutturali di questa copertura ci si intende qui soffermare, con iniziali considerazioni critiche che anticipano i risultati di più ampie ricerche in corso e che, grazie anche a inediti disegni e documenti reperiti nell'Archivio Tagliaferri e a un riesame di quelli noti, mirano a ricostruire l'assetto della struttura ideata, nel contesto delle conoscenze scientifiche e delle soluzioni tecnologiche allora disponibili così come della accentuata inclinazione all'impiego del ferro, eventualmente associato al vetro, propria dell'architetto bresciano.

L'intervento sulla Loggia maturò nel quadro del rinnovato interesse postunitario per la storica sede dell'amministrazione civica locale, costruita, come noto, durante il dominio veneto tra il 1492 e il 1574 vedendo anche il contributo di alcuni degli architetti più rilevanti della piena Rinascenza, tra cui Jacopo Sansovino e Andrea Palladio, e del bresciano Lodovico Beretta. Nel 1872 la Municipalità volle riunirvi tutti gli uffici comunali e realizzarvi una nuova copertura, perduta nell'incendio del 1575 quella originaria, con i celebri dipinti di Tiziano; fu previsto